

SigMa

RIVISTA DI LETTERATURE COMPARATE,
TEATRO E ARTI DELLO SPETTACOLO

Vol. 2/2018
ISSN 2611-3309

LEYLA VAHEDI

Storie urgenti. Cronaca e società nella letteratura illustrata per l'infanzia

Urgent stories. Chronicle and society in children's picture books

SOMMARIO | ABSTRACT

Apparentemente la letteratura rivolta all'infanzia tiene fuori la cronaca dall'universo narrato, ambientato in tempi e paesi lontani o in un presente poco caratterizzato. Eppure è una letteratura tutt'altro che astratta, dove confluiscono echi e urgenze dell'attualità. Si porta come esempio una collana degli anni Settanta e una selezione bibliografica di pubblicazioni contemporanee costruita a partire da tematiche calde. Si evidenziano alcuni momenti in cui il modo di narrare o le immagini derivano dalla cronaca, con particolare attenzione all'uso della fotografia nei libri per ragazzi come indizio di realtà concreta.

Children's literature is usually set in an abstract present or in a fairy-tale past. However, this literature, far from being abstract, is permeated with echoes and urgencies of current events. The present work presents a books' selection based on hot topics and tries to sketch an itinerary from an example of publications from the Seventies till nowadays. It is therefore possible to highlight some moments in which the way of narrating or the images that are employed are taken from the news; particular attention is paid to the use of photography in children's books as an indication of concrete reality.

PAROLE CHIAVE | KEYWORDS

Letteratura per l'infanzia, Albo illustrato, Fotografia, Editoria
Children's Book, Picture Book, Photography, Publishing industry



LEYLA VAHEDI

*Storie urgenti. Cronaca e società
nella letteratura illustrata per l'infanzia*

1. Il nodo tra letteratura per l'infanzia e realtà sociale

Prendiamo le mosse da una tesi volutamente contraddittoria, che verificheremo ed eventualmente attenueremo: la tesi per cui non esiste cronaca nella letteratura per ragazzi. Il tempo attuale è solitamente lontano ed estraneo nel discorso che si rivolge all'infanzia, in cui si parla di un tempo universale, che sia un lontano passato indefinito – quello del *c'era una volta* fiabesco – o un presente poco connotato, anche questo indefinito e talvolta presentato come immutabile. Eppure, attraverso queste astrazioni, la letteratura per l'infanzia è uno di quei luoghi eminenti in cui la società si specchia e dove è molto facile decifrare intenti e ideologie presenti che si vogliono trasmettere al futuro, per il mantenimento della società o per la sua trasformazione¹.

La letteratura per l'infanzia, in particolare la letteratura illustrata, si affida a più codici, di cui quello ottico-visuale è forse il più pregnante per i lettori che non sanno leggere ma sono in grado, più degli adulti, di leggere le figure. La scansione ritmica del voltapagina, la tattilità dell'oggetto libro, la capacità

del formato codice di racchiudere un'esperienza individuale o condivisa ma soprattutto la potenza narrativa e iconica delle illustrazioni rendono la lettura infantile un luogo importante di trasmissione di una cultura da sempre verbovisuale.

La lettura di albi illustrati è per l'infanzia uno dei più importanti attivatori d'immaginario, capaci sia di rispecchiare la realtà sociale² che di partecipare attivamente alla creazione di un orizzonte mito-poetico condiviso.

Si sceglie come punto di osservazione quello della rappresentazione illustrata, con particolare attenzione all'immagine fotografica, utilizzata in maniera oggettiva o artistica, assemblata e montata, decostruita o pura, per verificare come la realtà fattuale e oggettiva entri nei discorsi che la società rivolge alle future generazioni.

Come arco temporale, si sceglie di focalizzare lo sguardo su un'esperienza degli anni Settanta in confronto con alcune proposte editoriali contemporanee. Non è qui possibile proporre un itinerario esaustivo, ma la scelta necessariamente sintetica punta a problematizzare e mettere in evidenza un possibile scarto.

La fotografia come veicolo di rappresentazione della realtà circostante compare nell'editoria per ragazzi a inizio Novecento nei libri catalogo per piccolissimi (Castagnoli 2018; Vahedi 2017): la sua funzione è rappresentare oggettivamente, per far imparare a enumerare e nominare il mondo circostante (Steichen, Steichen Calderone 1930).

Quando l'editoria per ragazzi si arricchisce di istanze di rinnovamento, provenienti dal mondo della scuola e della società in generale, ritroviamo la fotografia nuovamente in funzione oggettiva, ma con una carica sociale maggiore rispetto ai primi esperimenti di rappresentazione della realtà per piccolissimi. È negli anni Settanta, quando la pedagogia alternativa portava "il quotidiano in classe", che la cronaca e l'analisi sociale irrompono in maniera diretta nella letteratura per l'infanzia rivolta ai

bambini delle scuole elementari ma anche alla fascia prescolare, anche se i discorsi che la società rivolge ai piccoli sono da sempre connotati da una forte istanza etica, morale e ovviamente disciplinante (Hollindale 1988; Hunt 2011).

Punto luminoso di partenza, esemplare per il nostro discorso, è la pubblicazione rivolta alle scuole medie di un'opera di Bertolt Brecht: *L'Abicì della guerra*, scritto quasi contemporaneamente ai fatti esposti, pubblicato dieci anni dopo nel 1955, e nel 1975 ripensato da Einaudi come materiale didattico per proiezioni e dibattiti in classe. Si tratta di un montaggio di epigrammi fotografici, in cui le immagini oscure della cronaca di guerra vengono radiografate e rilette dalla parola poetica, rielaborata quasi in filastrocca per questa edizione. Le immagini provengono dai quotidiani del tempo e vengono qui rimontate in una successione cronologica che, grazie alla poesia, va oltre il mero valore testimoniale: è una vera e propria proposta di pedagogia dello sguardo, che invita il lettore a osservare le macchine produttrici di morte, abitare i luoghi desolati dalla guerra, prendere posizione.

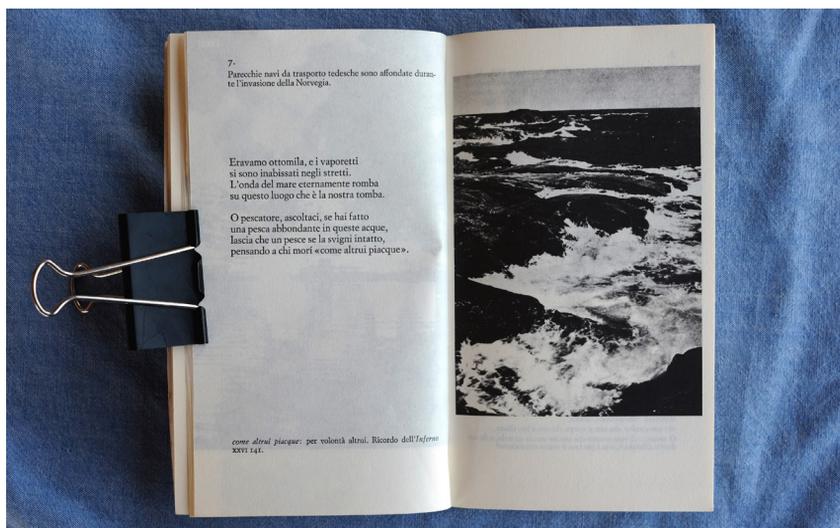


FIG. 1 – Doppia pagina tratta da Brecht (1955).

2. *La biblioteca di lavoro: il quotidiano in classe*

Un'esperienza editoriale che possiamo vedere in continuità con l'operazione de *L'Abici della guerra* è quella di una collana pedagogica che attinge dai quotidiani fotografie e notizie, puntando a costruire narrazioni collaborative che tengano conto della cronaca quotidiana della vita dei bambini: "La Biblioteca di lavoro" (Tarantello 2014). Pubblicata da Manzuoli, editore di Firenze, dal 1971 al 1980, frutto di un gruppo di lavoro coordinato dal maestro Mario Lodi, è una collana composta da 127 libretti quadrati (19x17 cm), spillati a punto metallico, in bianco e nero, molto economici (600 lire, con possibilità di abbonamento), da utilizzare nel lavoro quotidiano in classe e di questo lavoro frutto e restituzione. I fascicoli sono classificati in "letture", "guide", "documenti". Come nella collana "Tantibambini", anche questa quadrata e a punto metallico, il testo comincia già nella copertina, senza preamboli, senza frontespizio e spesso termina nella quarta di copertina.

La collana, cui parteciparono diversi autori e illustratori quali Maria Luisa Bigiaretti, Grazia Nidasio, Ivo Sedazzari, Francesco Tonucci, rispecchiava la visione pedagogica, figlia delle idee di Célestin Freinet, che si stava faticosamente affermando in Italia dopo la Seconda Guerra mondiale. Il centro della collana era dunque la valorizzazione delle parole, dei racconti e della vita quotidiana dei bambini stessi, che imparavano attraverso il confronto, secondo i metodi del Movimento di Cooperazione educativa. Scriveva Gianni Rodari:

Prima ancora della comparsa di nuovi mezzi di comunicazione che hanno inserito i ragazzi nel mondo adulto, è stata la spinta ideale della lotta democratica in Italia a mutare il rapporto tra gli scrittori per ragazzi e il loro pubblico, a portare nel loro dialogo temi che una volta dai libri per ragazzi erano esclusi: il tema della pace e della guerra, quello della libertà, le cose e i problemi del

mondo d'oggi [...] parlo dello spirito nuovo, degli ideali nuovi che circolano in romanzi, racconti, avventure, qualche volta anche nelle forme più tradizionali della fiaba (1969, ed. 2014: 98).

In molte delle storie che troviamo in questa collana si respira l'aria del lavoro e della vita in classe. Ci sono storie di fantasia, di cui un esempio è *Come nasce una storia*, dove Luigi fa un disegno e dà il via a una storia che gli altri bambini, che vediamo in immagine fotografica nella seconda e terza pagina, collaborano a rendere libro (Sedazzari 197-)³.

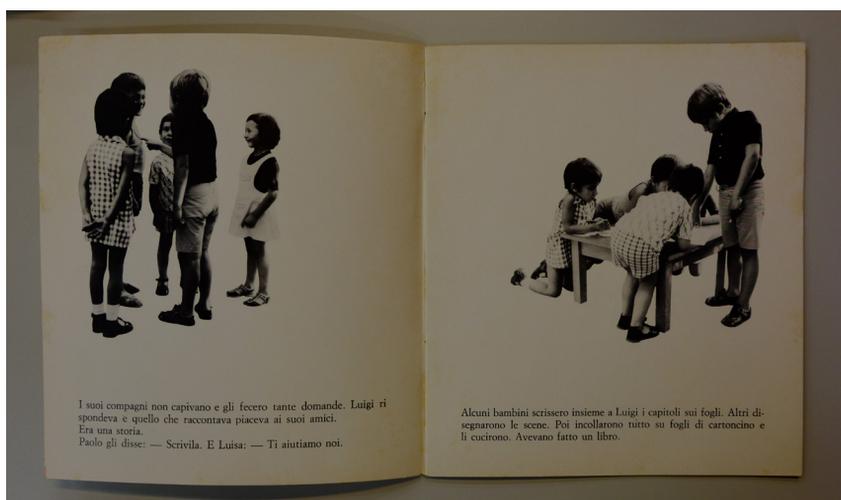


FIG. 2 – Doppia pagina con silhouette fotografiche tratta da Sedazzari (197-).

Oltre alle storie di fantasia, troviamo le “storie vere”, come *Giancarlo operaio* (1974), *Il lavoro di Roberto* (1974) o ancora *La storia di Emilia* (1974), bambina che va a scuola in bicicletta, anche quando piove e fa freddo. Queste storie vere non sono favole educative, genere che solitamente si rivolge ai piccoli. Così *Giovannino senza paura* (Foschi Pini 1977) è una storia collettiva

nata in classe dopo la prima fuga di Giovannino, come spiega la maestra raccontando un'altra fuga, la sesta, dell'11 marzo 1977, giorno dello sciopero generale. Il racconto è una cronaca, illustrata con disegni e alcuni elementi fotografici: il bambino protagonista, elementi reali della città come il Duomo, la vetrina di un negozio di giocattoli, il semaforo. *Giovannino senza paura* si chiude con un messaggio nella quarta di copertina:

A TUTTI I GIOVANNINI - Questo libretto non è una favola e neppure un rimprovero, è una storia vera di un bambino che "fugge" perché "sta stretto", perché vuol vedere il mondo, vuol provare a se stesso e agli altri che è capace di fare da solo. È quindi un invito a tutti i bambini a riflettere sui loro grandi problemi: perché i bambini "stanno stretti"?, forse non stanno stretti solo quelli che hanno la casa piccola, forse anche quelli che non hanno un posto per giocare o non hanno un adulto con cui parlare o...



FIG. 3 – Copertina di Foschi Pini (1977).

C'è senza dubbio ideologia, di quella che Rodari chiamava "educazione alla passione" (Rodari 1966, ed. 2014: 5-11) o, seguendo Gramsci, "ottimismo della specie", eppure non c'è morale né moralismi, non c'è volontà di raddrizzare ma solo di fornire strumenti per guardare, ragionare, criticare e agire nella realtà contemporanea.

Il racconto personale dei bambini, guidati dalla mediazione del maestro, si allarga alla società circostante, con vere e proprie ricerche, indagini, raccolte fotografiche, diari di esperienze. È il caso delle indagini *Uno come noi* (sulla disabilità, Gianola 1976), della *Storia di un ergastolano (intervista ad Alfredo Bonazzi)* (sul carcere a vita, 1976) e di *Vecchi a Cervara* (sugli anziani, Tonucci 1977). Un fascicolo dedicato alle morti sul lavoro, *Muori operaio* (Gianola 1974), raccoglie, oltre a testimonianze e indagini statistiche, numerosi articoli di giornale, alcuni trascritti, altri ritagliati e rimontati. Alla nocività della fabbrica è dedicato un fascicolo che documenta l'esperienza dei lavoratori della Breda Fucine di Sesto San Giovanni (Sedazzari 1974), smascherando la retorica che vorrebbe che i molti assenti per salute siano dovuti alla poca voglia di lavorare degli operai. Ecco che la scrittura, come le fotografie rubate all'esterno della fabbrica e quelle schiette delle facce dei lavoratori, interpellati in prima persona, diventano strumenti per fare cronaca, contrastare le bugie, far conoscere le condizioni degli operai ai bambini ma non solo.

In questa visione pedagogica non c'è nulla che non riguardi il bambino, la realtà non lo lascia indifferente. La semplicità di realizzazione di questi opuscoli a punto metallico e la vivacità del dibattito quotidiano tra bambini fanno sì che la cronaca come l'esplorazione di ciò che si trova sotto un sasso (Antoniani 1979) facciano parte in maniera naturale degli argomenti a cui dedicare un libro. Tutta la realtà circostante, fatta di natura, rapporti sociali, rivolte nelle carceri, vita quotidiana, è d'interesse per il lavoro della classe e la formazione dei lettori, partecipi

sia alla creazione che alla fruizione attiva di questi interessanti documenti.

In molte di queste pubblicazioni la cronaca entra in maniera diretta al punto da funzionare come testimonianza e strumento informativo per conoscere realtà territoriali, sociali e culturali altre. È il caso di *Consiglio di fabbrica dalla parte dei bambini*, che racconta nei suoi aspetti minuti la decisione del consiglio di fabbrica di dedicare una giornata ai bambini (Bonavita, de Simone, Mancini 1977). Il volume sul quartiere fiorentino Isolotto è una storia contemporanea la cui scrittura viene sollecitata dallo stesso Lodi (Gori 1974). Si nota che la riscrittura della cronaca assume il valore di una vera e propria "scrittura della storia", una presa di parola che riguarda i fatti, grandi o minuti che siano, ma anche un'azione: raccontare, indagare e documentare per fare attivamente conoscere agli altri ragazzi.

Colpisce il volume sulla strage di Brescia (Federazione del P.C.I. di Brescia, Sedazzari 1975) per la vicinanza ai fatti: la strage è del maggio 1974, il volume del gennaio successivo. I materiali, provenienti da una mostra per documentare nell'immediato i fatti, sono montati e impaginati da Ivo Sedazzari combinando ritagli di giornali, fotografie, testi d'impatto a grandi caratteri, offrendo indicazioni di metodo per il lavoro in classe a partire dal quotidiano.

La fotografia viene usata per documentare (come in questo caso), o insieme al disegno per indicare la realtà (come abbiamo visto in *Come nasce una storia*), o ancora a scopo oggettivo, esemplificativo, eventualmente accompagnata da schemi (come in *Giochi tradizionali dei bambini italiani* (197-) o ne *Il pane* del 1975). In altri casi, la fotografia viene utilizzata nei testi di fantasia come elemento del collage, modalità oggi molto diffusa⁴, come fa Ivo Sedazzari in *C'era una volta il cielo* (Bigiaretti, Sedazzari 1973), storia in cui troviamo eco delle lotte contro l'industrializzazione delle campagne. È la storia di una fabbrica che ha reso il cielo grigio e malati i bambini di un paese i cui abitanti, di



FIG. 4 – Copertina di Federazione del P.C.I. di Brescia, Sedazzari (1975).

fronte all'ottusità patronale, prendono l'iniziativa di smontare pezzo per pezzo. Il libro termina nella quarta di copertina con delle domande aperte che mettono in moto la fantasia e rendono più complessa quella che solo apparentemente è una storia semplice: "E la fabbrica? E il padrone? E gli operai?". Non c'è dunque un insegnamento univoco ma i bambini - già molto presenti nella storia - vengono interpellati e resi partecipi degli accadimenti contemporanei e delle contraddizioni che ne scaturiscono. Rocamboloso, divertente e anch'esso denso di cronaca l'albo *La strabomba*, sempre del 1973, sempre illustrato da Sedazzari in bianco, nero e arancione acceso.

Non ci soffermeremo sulla drammatica fine della collana (cfr. Lodi 1980 e "Tre domande a Mario Lodi" 1980), né sulle spinte di rinnovamento soffocate, e con un salto passiamo ad analizzare il tempo presente, così come viene presentato oggi nei libri illustrati per l'infanzia.

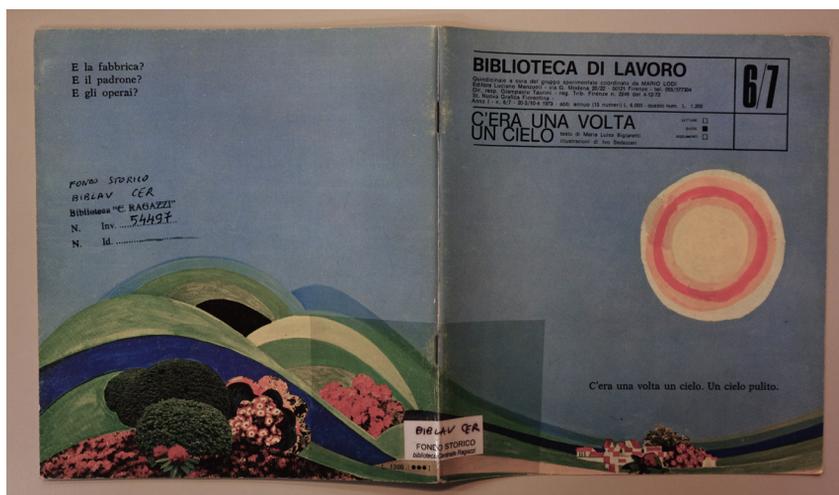


FIG. 5 – Prima e quarta di copertina di Bigiaretti, Sedazzari (1973).

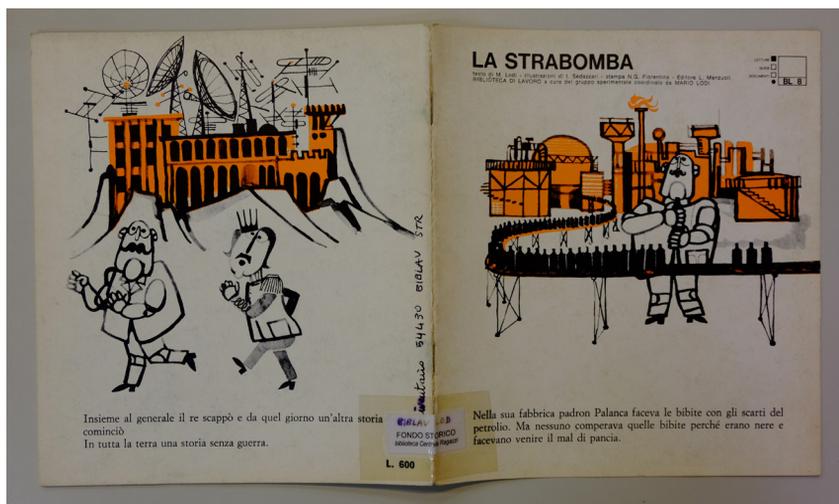


FIG. 6 – Prima e quarta di copertina di Lodi, Sedazzari (s.d., probabilmente 1973).

3. *Gli anni Duemila: emergenze e tendenze*

Ai nostri giorni il mercato editoriale per l'infanzia è, come lo era negli anni Settanta, un settore di sperimentazione e innovazione grafica, visuale e propriamente editoriale in cui la società trova uno specchio e uno stimolo in avanti. Vogliamo qui verificare se è evidente e solido il legame col tempo presente o se invece questo legame appare inconsistente o indiretto. Perché in ogni caso, fosse anche meno evidente, un legame c'è: la letteratura per l'infanzia è sempre espressione del discorso che la società ha urgenza di rivolgere all'infanzia, come ricorda Peter Hunt (2011). Le immagini poi, indispensabili nell'editoria rivolta alla fascia prescolare, sono protagoniste di questo processo di trasmissione e costruzione dell'immaginario.

Proviamo dunque a indagare come viene rappresentato il presente nei libri per ragazzi, quali le istanze principali di chi scrive e illustra rivolgendosi all'infanzia, quali le tematiche maggiormente presenti. Viene in aiuto il decennale lavoro del gruppo di bibliotecari ed esperti della Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio che ruota intorno alla rivista *LiBeR*. Sin dalla nascita della rivista, nel 1987, il gruppo si preoccupò di colmare la mancanza di una bibliografia nazionale corrente per ragazzi, attraverso la pubblicazione dei fascicoli delle "Schede novità"⁵. Ogni anno viene pubblicato un rapporto in cui, tra le tante cose, si rendono noti i temi maggiormente presenti e messi in rapporto con la qualità. Negli ultimi anni (fino al 2015) prevalgono tematiche quali l'emozione, l'identità, il sentimento doloroso e alcuni argomenti che esprimono e rispecchiano le emergenze del momento, probabilmente dipendenti più dai bisogni educativi degli adulti che dei lettori.

L'impressione è che oggi quanto più veloce e immediato sia il rapporto tra esigenze didattiche e pubblicazione, tanto più si perda in qualità. Tanto più un argomento è diffuso e battuto, tanto più si corre il rischio di moltiplicare le pubblicazioni pen-

sate a tavolino. Tra i temi di attualità più martellanti troviamo: il dramma delle migrazioni, la parità sessuale, le nuove famiglie, la mafia, la legalità, lo sfruttamento della natura. Esiste invece una buona e vasta letteratura capace di parlare del presente e di temi forti e attuali anche in maniera indiretta, nel rispetto degli interessi dei bambini di oggi.

L'emergenza migratoria degli ultimi anni ha portato con sé un gran numero di pubblicazioni, cosicché la sovrabbondanza fa sì che si oscilli tra qualità e didatticismo. Su questo tema nel 2017 *LiBeR* ha operato una selezione bibliografica che comprende oltre 400 titoli editi dagli anni Novanta al 2016. Escludendo i libri dal tono edificante, incontriamo una letteratura con alto valore di testimonianza. Sono testi che parlano al presente e che sono un doloroso documento: anche quando non riportano direttamente fatti accaduti, a quei fatti si mettono di fronte, prendono posizione⁶.

Troviamo, tra le tante pubblicazioni che trattano l'argomento della migrazione, l'albo bifronte *Migrando* (Chiesa Mateos 2010) che collega il dramma contemporaneo ad altri viaggi e si legge in due direzioni: da una parte la storia di chi ha attraversato l'oceano in passato, dall'altra il Mediterraneo odierno. È un libro senza parole, ma prima di lasciare spazio alle immagini, nei due sensi di lettura, da entrambi i lati troviamo alcune parole dell'autrice. Da una parte:

I miei parenti arrivarono in Argentina su navi enormi lasciando in Europa guerra e fame. Il bisnonno non è mai tornato. Il nonno Feliciano ha rivisto sua madre dopo quarant'anni. Io invece ricordo i lunghi abbracci con mia nonna a ogni arrivo e a ogni partenza.

Una volta quando America era la terra delle opportunità, da noi migrante era una bella parola. Era come dire coraggio, speranza, futuro.

Da questo verso, le immagini parlano di abbracci e grandi piroscafi.

Dall'altra parte vediamo una spiaggia. Un bagnante avvista degli uomini neri, su una piccola imbarcazione. Prima che l'imbarcazione arrivi, giunge a riva un corpo, quindi la polizia, un'ambulanza. È una storia che parla di filo spinato, reti, uomini e donne imprigionati, immagini che ritroviamo fotografate nei nostri quotidiani. Da questo verso di lettura si legge:

Il mondo si è capovolto. Dall'Europa non si parte, ci si arriva. Su piccole barche, fragili gusci di noce. Lasciando in altre terre guerra e fame. E il mare è diventata una parola amara.



FIG. 7 – Doppia pagina del *silent book* Chiesa Mateos, Mariana (2010).

Mediterraneo è infatti diventata una parola amara, come nel libro di Armin Greder (2017), in cui l'immagine macabra per eccellenza che in questi anni ci sforziamo di allontanare dallo sguardo viene mostrata in tutta la sua violenza: un corpo scivola lentamente verso il fondo del mare, dove è atteso da pesci che iniziano a mangiarlo. La "catena alimentare" viene esplicitata, quei pesci saranno mangiati da chi, alzatosi da tavola, commercia armi, e che quindi è responsabile, come del resto chi legge.

Alla base di questo libro c'è un fatto reale, non isolato, che l'autore vuole raccontare perché oggetto di colpevole rimozione, come esplicita Alessandro Leogrande nella postfazione:

Era l'inverno di vent'anni fa, quando al largo delle coste siciliane affondò una piccola imbarcazione con a bordo circa trecento migranti indiani, pakistani e cingalesi. Nelle settimane successive i pescatori di Portopalo iniziarono a recuperare i cadaveri non ancora decomposti. Se li ritrovavano nelle reti issate sui propri pescherecci, ma anziché avvisare le autorità, preferivano ributtarli in mare. In tal modo non avrebbero avuto rogne con la Capitaneria di porto: non ci sarebbe stato nessun fermo delle loro attività. [...] Corpi pescati e rigettati in mare, corpi mangiati dai pesci, corpi che fluttuano tra le correnti fino a consumarsi, corpi dispersi che rimangono ufficialmente tali anche ad anni di distanza...

Nel gran silenzio che avvolge la quasi totalità dei naufragi avvenuti nel Mediterraneo negli ultimi vent'anni, nella quiete che avvolge una mattanza che ha causato oltre dodicimila morti solo negli ultimi tre anni, questo enorme cumulo di corpi privi di vita viene costantemente allontanato dal nostro sguardo, dai nostri pensieri.

In particolare, due sono le più gravi rimozioni alla base dell'incomprensione verso i morti in mare, secondo Leogrande. Da una parte la rimozione e negazione dell'individualità di chi viaggia, dall'altra quella delle cause che portano al viaggio. Ecco perché Greder ha necessità di raccontare immagini reali in forma di albo illustrato, per ricordare che dietro a storie vere, stragi o infine approdi⁷ ci sono persone in carne e ossa, cause ed effetti.

Sono molti gli albi che trattano questo sconvolgente argomento, in alcuni si percepisce il peso delle finalità edificanti, in altri si parla al bambino con rispetto, senza edulcorare la realtà ma anzi nutrendosi di essa.



FIG. 8 – Doppia pagina di Greder, Armin (2017).

Migrando è illustrato in maniera sintetica e con toni quasi giocosi, *Mediterraneo* presenta invece disegni capaci di scuotere, al limite del raccapricciante. Sono immagini che rispondono alle fotografie che abitano i giornali, a cui rischiamo di assuefarci e che l'illustrazione restituisce in maniera più vicina, umana, emotiva.

Ma, come è emerso nei lavori del Laboratorio Malatestiano, la cronaca non è esattamente sovrapponibile all'attualità, le tematiche calde non sono necessariamente indizio di un racconto che espone i fatti. La cronaca può essere invece più propriamente intesa come un modo di raccontare.

Un settore che utilizza la narrazione di cronaca è la divulgazione illustrata, di cui un esempio felice è la dettagliata descrizione de *L'incredibile viaggio di Shackleton* di William Grill del 2014. Si offrono qui doppie pagine piene di informazioni: chi

sono i partecipanti alla spedizione (tra cui il fotografo), com'è la struttura dell'*Endurance*, quali i nomi dei cani. Il racconto, documentato e aderente ai fatti di cronaca, è arricchito da un tratto e da un'attenzione capaci di attrarre lettori bambini e non solo.



FIG. 9 – Doppia pagina di Grill, William (2014).

Nel campo della narrazione, troviamo un interessante esempio di uso a più livelli della narrazione di cronaca ne *L'isola di fuoco* di Salgari riletto, o meglio, ridisegnato da Luca Caimmi nel 2012. Il cronista Salgari si era infatti lasciato affascinare da un evento del 1831: l'emersione, a causa di fenomeni vulcanici, di un'isola tra Sciaccia e Pantelleria, subito poi inabissata. Mentre il testo recita fedelmente la cronaca salgariana, l'immagine rappresenta altri bagliori: una petroliera che esplosione rilasciando il nero e mortifero contenuto in mare, come è avvenuto al largo delle coste del Messico nel 2010, di cui è rappresentata la carta.

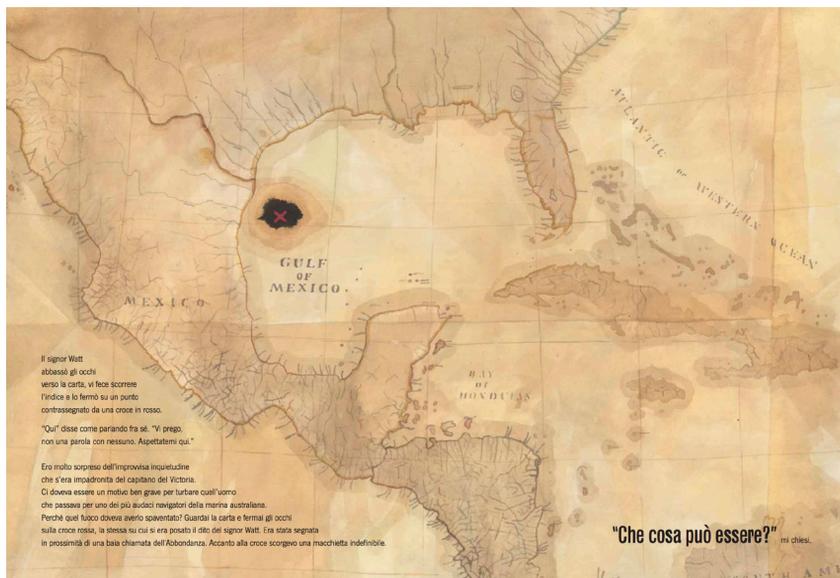


FIG. 10 – Doppia pagina di Salgari, Caimmi (2011).

4. Eccezioni: libri sulle differenze sociali

Oltre ai temi presenti nell'editoria per ragazzi, è per noi interessante notare le assenze, per verificare se, rispetto all'immediatezza con cui negli anni Settanta il dibattito e la cronaca entravano in questo ambito, oggi si assista a un'edulcorazione e rarefazione di tali contenuti di realtà. Rispetto all'analisi di *LiBeR* basata su bibliografie correnti, qui si selezionano alcuni momenti che non vanno ritenuti esemplari, ma indizi positivi di urgenza di realtà nei libri per ragazzi.

La politica è forse il tema che più di altri rappresenta un vero e proprio tabù: dopo la forte spinta degli anni Settanta, sembra che si sia voluto cancellare e bollare come ingenuamente didattico il discorso diretto sulla società. Il motivo di questa distanza è stato forse la difesa del piacere di leggere e la predilezione verso il fantastico rispetto al racconto della realtà? Abbiamo vi-

sto nella collana diretta da Mario Lodi quanto il racconto della realtà non escluda il ricorso alla fantasia. Più probabilmente l'omissione è frutto del mutamento sociale che ha prodotto un allontanamento dell'infanzia e della sua letteratura da determinati argomenti. Ci sono però alcuni isolati casi che è doveroso segnalare, come la recente pubblicazione di *Dio denaro* di Karl Marx (Marx, Maguma 2017), introdotto da Luciano Canfora e tradotto da Norberto Bobbio. Il testo è tratto dagli importantissimi *Manoscritti economico-filosofici del 1844* ed è illustrato con toni apocalittici, quasi raccapriccianti ed espressionistici da Maguma. Tratta dell'ottusità del possesso, del dominio del denaro, della violenza del capitalismo: discorso che raramente viene esplicitato⁸, ancor meno messo in discussione e per questo ci sembra significativo che venga proposto in una pubblicazione illustrata, per ragazzi ma non solo.

Un altro caso significativo è, a nostro parere, la riedizione, attualizzata e nuovamente illustrata, di alcuni titoli di una collana spagnola della fine degli anni Settanta. Ad apertura del volume, l'editore di Media Vaca illustra l'iniziativa:

Questo libro fa parte di una serie, composta da quattro titoli e pensata per i lettori più giovani, che venne originariamente pubblicata tra il 1977 e il 1978 dalla casa editrice di Barcellona La Gaya Ciencia. In quel momento il dittatore Francisco Franco era morto solamente da un paio d'anni e la Spagna stava attraversando un periodo, chiamato Transizione, che avrebbe portato con sé i primi cambiamenti democratici.

Sono passati quarant'anni e riteniamo che lo spirito e, in buona parte, anche la scrittura di questi libri siano ancora completamente validi; di conseguenza, abbiamo deciso di ripubblicarli con nuove illustrazioni.

[...] La collana originale si chiamava Libri per Domani. Se siamo in grado di leggere questo libro senza essere colti da un forte senso di meraviglia è perché, a quanto pare, quel *domani* non è ancora arrivato. Speriamo che non tardi molto.

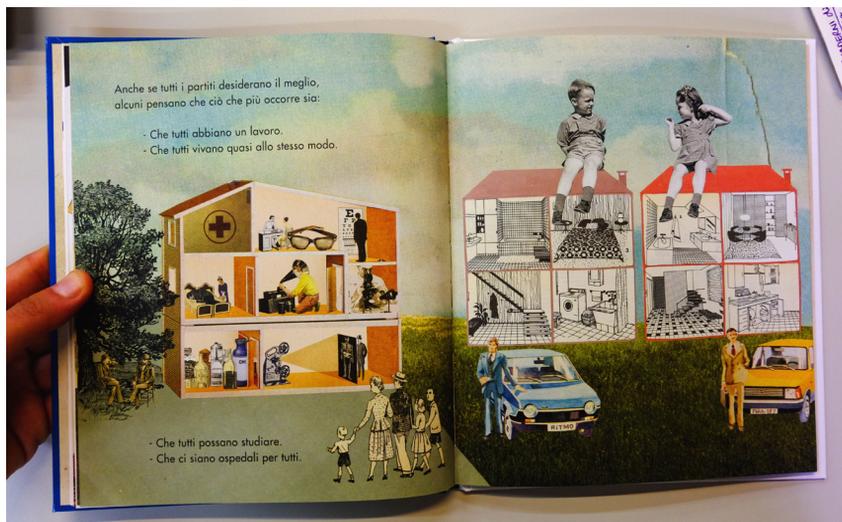


FIG. 11 – Doppia pagina di Equipo Plantel, Pina (1977).

I quattro volumi editi nel 1977 da La Gaya Ciencia e riproposti oggi in Italia da Becco Giallo sono: *Come può essere la democrazia*, *Così è la dittatura*, *Le classi sociali* e *Le donne e gli uomini*.

Nel primo, illustrato da Marta Pina, l'uso della fotografia non ha funzione realistica e la combinazione del collage rende le pagine giocose e affollate perché questa è innanzi tutto l'immagine della democrazia che si vuole trasmettere, come infatti recita il testo, "la democrazia è come una ricreazione in cui tutti possono giocare a tutto". Si parla delle regole del gioco, delle elezioni, della formazione dei partiti in maniera molto semplice e lineare ma le immagini al contempo rendono il discorso più complesso e quasi esotico, estraniante. Alla fine del libro, come nell'edizione originale, c'è un test sulla democrazia. Fortunatamente però non si tratta di una verifica didattica, ma di un modo per interpellare i bambini, invitarli a scrivere alla casa editrice in maniera che si possa sapere quale sia la loro opinione e eventualmente raccogliere tali testimonianze in un nuovo libro.

In queste pubblicazioni sembra emergere un intento divulgativo e quasi filosofico, nel senso che i lettori sono invitati alla riflessione e al ragionamento.

Ma nel campo nell'editoria per ragazzi non mancano proposte narrative che ugualmente mettono a conoscenza i lettori del mondo circostante, invitando a osservare e ad avere uno sguardo critico. Così ne *L'altracittà*, un albo rilegato alla tedesca, che mostra i tanti aspetti della città contemporanea: la solitudine degli anziani, l'emarginazione dei poveri, la condizione degli immigrati⁹.

Il legame tra invito all'analisi del mondo circostante e narrazione si riscontra in *Bottoni d'argento* (Graham 2014). L'albo racconta un grande avvenimento di vita familiare: mentre Giulia sta per mettere l'ultimo bottone sugli stivali dell'anatra che sta disegnando, suo fratello compie il primo passo. Con fedeltà cronachistica, lo sguardo esce dall'intimità familiare per abbracciare i piccoli avvenimenti che accadono per strada e oltre. Nella città c'è qualcuno che passeggia, una bambina che gioca al parco col nonno, un soldato in partenza che saluta la mamma, una barbona col suo carrello, un bambino nuovo che nasce, una nave container che parte. Forse agli occhi di un piccolo lettore questa narrazione suscita più meraviglia, per la varietà di condizioni e ruoli sociali espressi, di un racconto dalla morale diretta. Questo modo gentile e discreto di accompagnare il bambino verso il ragionamento e l'analisi della società è efficace e ricco.

Una scrittrice con un forte legame affettivo per quei libri degli anni Settanta¹⁰ e che non rinuncia a raccontare ai bambini la realtà quotidiana è Susanna Mattiangeli. Accade così che in un libro che apparentemente parla di matematica (Mattiangeli, Corona 2017) ci sia un personaggio misterioso, emarginato, eppure necessario alla narrazione. Sguardo ironico e curiosità verso gli altri nel suo *Gli altri*, illustrato da Cristina Sitja Rubio

attraverso acquerelli veloci, istantanei, presi sul posto mettendosi a osservare la gente. Come l'illustratrice, che si è messa per strada a schizzare i passanti, l'autrice sembra osservare il mondo da un punto fermo ma immerso nelle cose, in maniera da poter notare i particolari di un'umanità con "sciarpa, cappelli, molti vestiti o nessuno". Una palestra di relativismo, ma anche un invito alla considerazione dell'altro e alla scoperta, senza lasciare indietro l'ironia e i particolari divertenti. Questo libro assume respiro universale e offre spunti di indagine per la realtà contemporanea più di tanti libri sui temi dell'accettazione degli altri, sulla diversità, sull'intercultura.



FIG. 12 – Lettura collettiva di Mattiangeli, Sitja Rubio (2014).

5. Conclusioni: i due binari della letteratura illustrata per l'infanzia

Ricordando con Gianni Rodari che la fantasia non è opposta alla realtà ma è uno strumento con cui conoscere la realtà (Rodari 1981, ed. 2014: 39-40), si nota che queste tematiche sono affrontate talvolta in via indiretta e allusiva, come ne *I musicanti di Brema*, fiaba tradizionale ridisegnata da Claudia Palmarucci (Grimm, Palmarucci 2012) o ne *Il fazzoletto bianco* di Antonella Toffolo (Boldis, Toffolo 2010).

L'editoria contemporanea per l'infanzia non esclude dunque la realtà fattuale, ma anzi di essa si nutre e nelle migliori espressioni risulta capace di riportare i fatti a un orizzonte più vasto dei meri limiti cronologici. Le immagini del presente nutrono la letteratura illustrata, come abbiamo visto in *Mediterraneo* dove l'immagine della cronaca dei morti in mare per eccellenza, quella dei corpi che affondano, è mostrata senza veli. Così l'immaginario televisivo e dei quotidiani sportivi è ripreso in *Campioni del mondo* di Fabian Negrin (2008).

Siamo partiti dalla tesi secondo cui questa letteratura, espressione del presente, non conosca un vero e proprio tempo presente. Confrontando, in maniera necessariamente rapida e schematica, l'editoria degli anni Settanta con quella contemporanea si ha in effetti un'impressione di rarefazione, eppure della cronaca possiamo rintracciare delle sopravvivenze, in maniera più o meno diretta.

Risulta ancora significativo lo scarto tra l'idea di infanzia che gli autori e gli editori difendono e propongono. Alison Lurie distingueva all'interno del panorama della letteratura per l'infanzia da una parte i libri che vogliono disciplinare il bambino e mantenere lo status quo, dall'altra quelli che "testimoniano che esistono altre visioni dell'esistenza umana accanto a quella dei centri acquisti e delle grandi aziende" (Lurie 1989, ed. 1993: 8-9), libri insomma che parlano al bambino nella sua interezza,

al bambino che non è separato dalla società ma che ne è motore di cambiamento.

NOTE

¹ Cfr. Corsaro 1997 e Zipes 2002.

² È la posizione, tra le altre, di un'indagine condotta dal 1972 al 1974 in Francia intorno agli albi illustrati: Chamboredon, Fabiani 1977.

³ In questo volume si combinano illustrazione e fotografia, una modalità comune nelle pubblicazioni di questi anni (cfr. i volumi della collana "Tanti-bambini" diretta da Bruno Munari, come *Dove andiamo?* di E. Poi, pseudonimo di Munari stesso, o come *I viaggi di Giovannino Perdigiorno* di Gianni Rodari, e Florenzio Corona). Oggi tale modalità di combinazione tra linguaggi è prevalente: nella maggior parte dei libri in cui viene utilizzata, la fotografia è accompagnata dal disegno.

⁴ Cfr. tutti i libri dell'illustratrice e autrice Beatrice Alemagna o, in maniera differente, di Serge Bloch.

⁵ Dal 2006 al 2014 la casa editrice di *LiBeR*, Idest, svolse questo servizio proprio per la Bibliografia Nazionale Italiana (BNI) adeguandosi quindi agli standard di catalogazione di questa, finché l'esperienza non finì e *LiBeR* continuò a offrire questo importante servizio su abbonamento. Cfr. Galeotti 2005; Crocetti 1992; ICWA 2013. Dal punto di vista metodologico, oltre a fare una ricerca per temi in questo database, si sono utilizzate le sale ragazzi del circuito Biblioteche di Roma, in particolare la Biblioteca Europea, selezionando materiali inerenti al nostro interesse con l'aiuto della bibliotecaria responsabile.

⁶ Cfr., a proposito delle rotte di migrazione, tra i tanti: Carlotto, Sanna 2014; Mateo, Pedro 2013; Meunier, Choux 2005; Sanna 2016; Shaun Tan 2008.

⁷ A un viaggio andato a buon fine, ovvero a uno straniero che riesce ad arrivare sano e salvo ma che comunque trova ad accoglierlo una forte diffidenza, cfr. *L'Isola. Una storia di tutti i giorni* (2007).

⁸ Un'altra significativa eccezione si trova nell'albo *Il Denaro* (Desplechin, Houdart 2013).

⁹ Lecomte, Rivola 2010. Un altro libro che tematizza l'alterità e la percezione della città da parte dei bambini è il pieghevole con finestre *Colore terra* (Hornain 2003).

¹⁰ Cfr. l'esperienza con *l'Enciclopedia Io e gli altri* raccontata sul blog *Topipit-tori* (Mattiangeli 2016a) e con il famigerato *Libro di storia* pubblicato in Italia da Savelli (Mattiangeli 2016b).

BIBLIOGRAFIA CITATA

- Antoniani, Alessandro (1979), *Sotto un sasso*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Guide, 97.
- Bigiaretti, Marialuisa; Sedazzari, Ivo (1973), *C'era una volta il cielo*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Guide, 6/7.
- Boldis, Viorel; Toffolo, Antonella (2010), *Il fazzoletto bianco*, Milano, Topipittori.
- Bonavita, Teodoro; de Simone, Carlo; Mancini, Laura (1977), *Consiglio di fabbrica dalla parte dei bambini. Diario di un'esperienza*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Documenti, 73.
- Brecht, Bertolt (1955), *L'Abici della guerra*, Torino, Einaudi, Letture per la scuola media, 1975.
- Carlotto, Massimo; Sanna, Alessandro (2014), *La via del pepe. Finta fiaba africana per europei benpensanti*, Roma, Edizioni e/o.
- Castagnoli, Anna (2018), "La fotografia nei libri per bambini", *Le figure dei libri*, <<http://www.lefiguredeilibri.com/2018/01/30/fotografia-per-bambini-castagnoli/>> [27/09/2018].
- Chamboredon, Jean-Claude; Fabiani, Jean-Louis (1977), "Les albums pour enfants. Le champ de l'édition et les définitions sociales de l'enfance", *Actes de la Recherche en sciences sociales*, 13: 60-79.
- (1977), "Les albums pour enfants. Le champ de l'édition et les définitions sociales de l'enfance, II", *Actes de la Recherche en sciences sociales*, 14: 55-74.
- Chiesa Mateos, Mariana (2010), *Migrando*, Roma, Orecchio Acerbo.
- Corsaro, William A. (1997), *Le culture dei bambini*, Bologna, il Mulino, 2003.
- Crocetti, Luigi (1992), "Perché una bibliografia del libro per ragazzi", *Bibliografia del libro per ragazzi, 1988-1992*, ed. Antonella Agnoli, Palermo, Editrice Bibliografica, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 3-4.
- Desplechin, Marie; Houdart, Emmanuelle (2013), *Il denaro*, Modena, Logos.

- E. Poi [pseudonimo di Munari, Bruno], Diaz, M. C. (1973), *Dove andiamo?*, Torino, Einaudi, Tantibambini, 26.
- Federazione del P.C.I. di Brescia; Sedazzari, Ivo (1975), *La strage di Brescia*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Documenti, 32.
- Foschi Pini, Caterina (1977), *Giovannino senza paura*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Documenti, 69.
- Galeotti, Antonella (2005), *BNI/Serie Ragazzi: esigenze, caratteristiche, prospettive*, intervento pronunciato in occasione della Giornata di studio "Chi cerca...Trova? Libri per bambini e ragazzi. Metodi catalografici a confronto", Bolzano, 29 Novembre 2005.
- Giancarlo operaio (1974), Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Schedario A, 29.
- Gianola, Alberto (1974), *Muori operaio*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Documenti, 21.
- Gianola, Angelica e la sua classe (1976), *Uno come noi*, Firenze, L. Manzuoli, 1976, Biblioteca di lavoro, Documenti, 48/49.
- Gori, Luciano e i suoi alunni (1974), *Isolotto. Storia di una comunità 1*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Documenti, 26.
- Graham, Bob (2014), *Bottoni d'argento*, Torino, Giralangolo.
- Greder, Armin (2017), *Mediterraneo*, Roma, Orecchio Acerbo.
- (2007), *L'isola. Una storia di tutti i giorni*, Roma, Orecchio Acerbo.
- Grill, William (2014), *L'incredibile viaggio di Shackleton*, Milano, Isbn edizioni.
- Grimm, Jakob Ludwig; Grimm, Wilhem Karl; Palmarucci, Claudia (2012), *I musicanti di Brema*, Roma, Orecchio Acerbo.
- Hollindale, Peter (1988), "Ideology and the children's book", *Signal*, 55: 3-22.
- Hornain, Pierre (2003), *Colore terra*, Venezia, Editions du Dromadaire.
- Hunt, Peter (2011), "Perché studiare la letteratura per l'infanzia?", *Dall'ABC a Harry Potter. Storia della letteratura inglese per l'infanzia e la gioventù*, ed. Laura Tosi; Alessandra Petrina, Bologna, Bonomia University Press: 13-30.

- Il lavoro di Roberto* (1974), Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Schedario A, 31.
- ICWA associazione degli scrittori italiani per ragazzi (2013), “La cessazione della Bibliografia nazionale dei libri per ragazzi”; *LiBeRweb*, <<http://www.liberweb.it/CMpro-v-p-1015.html>> [18/04/2018].
- La storia di Emilia* (1974), Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Schedario A, 28.
- Lecomte, Mia; Rivola, Andrea (2010), *L'altracittà*, Roma, Sinnos.
- Liberovici, Sergio (s.d.) [scelti da Sergio Liberovici, foto-riprodotti da Rodolfo Suppo, impaginati da Enrico Zaccheo per conto del “Teatro con i ragazzi” del Teatro Stabile di Torino e del Servizio Scuola Integrata del Comune di Torino], *Giochi tradizionali dei bambini italiani*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Documenti, senza numero.
- Lodi, Mario (1980), “Muore la biblioteca di lavoro”, *LG Argomenti*, 4: 11-14.
- Lodi, Mario; Sedazzari, Ivo (s.d., probabilmente 1973), *La strabomba*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Letture, 8.
- Lurie, Alison (1989), *Non ditelo ai grandi*, Milano, Mondadori, 1993.
- Marx, Karl (1949), *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, Torino, Einaudi, 2004.
- Marx, Karl; Maguma (2017), *Dio denaro*, Roma, Gallucci.
- Mateo, José Manuel; Pedro, Javier Martínez (2013), *Migranti*, Roma, Gallucci.
- Mattiangeli, Susanna (2016a) “Dobbiamo lotare: libri da un angolino degli anni settanta”, *Topipittori*, <<https://www.topipittori.it/en/topipittori/dobbiamo-lotare-libri-da-un-angolino-degli-anni-settanta-prima-parte>> [18/04/2018].
- (2016b) “Dobbiamo lotare: libri da un angolino degli anni settanta, Seconda parte”, *Topipittori*, <<http://www.topipittori.it/en/topipittori/dobbiamo-lotare-libri-da-un-angolino-degli-anni-settanta-seconda-parte>> [18/04/2018].
- Mattiangeli, Susanna; Corona, Marco (2017), *I numeri felici*, Roma, Vanvere.

- Mattiangeli, Susanna; Sitja Rubio, Cristina (2014), *Gli altri*, Milano, Topipittori.
- Meunier, Henry; Choux, Nathalie (2005), *Via di qua!*, Milano, Jaca Book.
- Negrin, Fabian (2008), *Campioni del mondo*, Roma, Gallucci.
- Il pane* (1975), a cura di Gioacchino Maviglia, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Guide, 34.
- Equipo Plantel; Pina, Marta (1977), *Come può essere la democrazia*, Roma, Beccogiallo, 2017.
- Riot, Elen; Zaï (2008), *100 chiffres pour rêver le monde autrement*, Voisins-le-Bretonneux, Rue du monde.
- Rodari, Gianni (1966), "Educazione e passione", *Scuola di fantasia*, Torino, Einaudi, 2014: 5-11.
- (1969), "La letteratura infantile oggi", *Scuola di fantasia*, Torino, Einaudi, 2014: 92-106.
- (1981), "Scuola di fantasia", *Scuola di fantasia*, Torino, Einaudi, 2014: 39-40.
- Rodari, Gianni; Corona, Florenzio (1973), *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*, Torino, Einaudi, Tantibambini, 16.
- Salgari, Emilio; Caimmi, Luca (2011), *L'isola di fuoco* (riduzione e adattamento a cura di Orecchio Acerbo; postfazione di Paola Pallottino), Roma, Orecchio Acerbo.
- Sanna, Francesca (2016), *Il viaggio*, San Dorligo della Valle, Emme Edizioni.
- Sedazzari, Ivo (testo collettivo, illustrazioni dei bambini di Vho e di Ivo Sedazzari) (197-), *Come nasce una storia*, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Schede, 6.
- (1974), *L'indagine operaia* (testo collettivo, impaginazione a cura di Ivo Sedazzari [sic]), Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Documenti, 21 [sic].
- Shaun Tan (2008), *L'approdo*, Roma, Elliot.
- Steichen, Edward; Steichen Calderone, Mary (1930), *The First Picture Book. Everyday Things for Babies*, New York, Brace and Company.

- (1930), *The Second Picture Book*, New York, Brace and Company.
- Storia di un ergastolano (intervista ad Alfredo Bonazzi)* (1976), Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Documenti, 55.
- Tarantello, Letizia (2014), “La biblioteca di lavoro”, *I nostri anni 70. Libri per ragazzi in Italia*, a cura di Silvana Sola, Paola Vassalli, Mantova, Corraini: 120-23.
- “Tre domande a Mario Lodi” (1980), *LG Argomenti*, 4: 12-13.
- Vahedi, Leyla (2017), “Libri fotografici per ragazzi: una ricognizione”, *Topipittori*, <<https://www.topipittori.it/it/topipittori/libri-fotografici-ragazzi-una-ricognizione>> [27/09/2018].
- Vecchi a Cervara* (1977), a cura di Francesco Tonucci, Firenze, L. Manzuoli, Biblioteca di lavoro, Documenti, 70/71.
- Zipes, Jack (2002), *Oltre il giardino: l'inquietante successo della letteratura per l'infanzia da Pinocchio a Harry Potter*, Milano, Mondadori.